



Insulae Diomedaeae  
Collana di ricerche storiche e archeologiche  
35



Centro Interuniversitario di Studi  
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

# ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario  
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)  
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di  
Isabella Baldini e Carla Sfameni

---

## *ESTRATTO*

---

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

*Insulae Diomedae*  
Collana di ricerche storiche e archeologiche

*Direttore della Collana*  
Giuliano Volpe

*Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia*

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,  
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,  
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,  
Francesco Violante, Giuliano Volpe

*Comitato scientifico internazionale*

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),  
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),  
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),  
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),  
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),  
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),  
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),  
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),  
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

*La collana è dotata di un sistema di peer review*

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# INDICE

## Introduzione

*di Isabella Baldini e Carla Sfameni*

## AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

*Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme*

Claudia Angelelli

*Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive*

Laura Acampora, Marta Baumgartner

*Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme*

Enrico Gallocchio

*Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia*

Serena Guglielmi

*Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative*

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

*La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica*

Paola Novara

*Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie*

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

*Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari*

Carmela Ariano

*La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione*

Massimo Vitti

*Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci*

Francesca Fecoli

*Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica*

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

*Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni*

Salvatore Cosentino

*Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni*

## AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

*Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)*

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

*Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo*

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

*Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B*

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

*Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari*

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

*Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città*

Fabio Redi

*Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano*

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

*Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisarense nel Tardoantico. Nuovi dati*

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonneta

*Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica*

Roberto Perna, David Sforzini

*Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis*

---

Platon Petridis  
*From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"*

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou  
*Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patrasso (Peloponneso settentrionale)*

Stavroula Sdrolia, Sophia Didjoumi, Dimitris Koutsoyiannis  
*An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence*

Lucia Orlandi  
*Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"*

Marina Albertocchi  
*Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"*

Roberto Perna  
*Working and Trading in Gortyna in the 7<sup>th</sup> century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter*

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta  
*Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste*

### AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias  
*Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda*

Paolo Barresi  
*Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia*

Valerio Neri  
*Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo*

Daniela De Francesco  
*Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche*

Chiara Guarnieri  
*Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina*

Helen Saradi  
*Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources*

Inge Uytterhoeven  
*A "Second Life": Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor*

Elie Essa Kas Hanna  
*L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcarea tra il IV e il VI secolo*

Giovanna Bucci  
*Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive*

### AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez  
*Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis*

Carla Sfameni  
*Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia*

Angelo Castrorao Barba  
*Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo*

Diego Elia, Valeria Meirano  
*La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)*

Marilena Casirani  
*Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future*

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni  
*Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)*

Renata Curina, Cinzia Cavallari  
*Casteldebole e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative*

Riccardo Villicich  
*Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata*

---

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

*Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

*Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica*

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

*I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)*

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

*Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)*

Antonino Facella, Luca Zambito

*Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali*

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

*Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)*

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

*Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina*

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

*Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?*

Anna Panti

*Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity*

#### AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

*Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia*

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

*Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico*

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

*L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D*

Marcel Danner

*Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale*

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

*Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità*

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

*Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo*

Michael Benfatti

*Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata*

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

*Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi*

Raquel Rubio Gonzáles

*La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)*

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

*Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV*

Stefano Tortorella

*Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze*

Isabella Baldini

*Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene*

Ada Caruso

*Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico*

Lale Özgenel

*Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor*

Beatrice Girotti

*Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare*

# Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)

di Ugo Fusco\*, Fiammetta Soriano\*\*

\* Sapienza - Università di Roma (ugo\_fusco@tin.it)

\*\* Università di Verona (fiammettasoriano@hotmail.it)

## Abstract

The site of Campetti is situated on the southwest side of the plateau of Veii. This study will focus on the phases of settlement of the late antiquity (late fourth to sixth century AD) consisting of walls, floors and tombs. During the Imperial age (first-1<sup>st</sup> half of the third century AD) the site had buildings and infrastructures that suggest the public function of the site, in which water played a primary role. From the middle of the third century AD the area became abandoned and only at the end of the fourth century AD it was partially inhabited again. It is possible to identify two building phases: the first is characterized by the presence of dwellings, while in the second phase the site was transformed into an area for disassembly, deconstruction of the buildings and recycling of materials.

## Premessa

Nel presente contributo sono presi in considerazione i dati pertinenti alle fasi di frequentazione tarda (fine IV-metà VI secolo d.C.) del sito di Campetti, area s-o, localizzato nell'immediato suburbio della città romana di Veio, in Etruria Meridionale<sup>1</sup>. Le scoperte sono avvenute nell'ambito delle ricerche promosse dal "Progetto Veio", nato nel 1996 (fig. 1A). Nello studio si utilizzano le piante di distribuzione degli insediamenti elaborate dalla British School at Rome per la pubblicazione del lavoro di J. Ward-Perkins su Veio<sup>2</sup>.

## Veio e il territorio nella prima età imperiale (I-II secolo d.C.)

La conquista romana (396 a.C.) pone fine alla centralità politico-economica di Veio e nel corso IV secolo a.C. la città e il territorio subiscono un drastico spopolamento<sup>3</sup>. Solo con Cesare si registra un primo tentativo di risollevarne le sorti con la fondazione di una colonia – il dato è però incerto – che avrà durata effimera<sup>4</sup>. A partire dall'età augustea, il centro è oggetto di sostanziali trasformazioni. Inizia il periodo di maggior floridezza, che si attenuerà gradualmente nel corso della seconda metà del I e del II secolo d.C.<sup>5</sup>. I numerosi reperti archeologici, epigrafici e gli edifici rinvenuti mostrano che la città (*Municipium Augustum Veiens*) è dotata dei principali monumenti, attestati spesso solo epigraficamente, che costituiscono gli elementi essenziali del *decor* di ogni centro

urbano, come: il foro<sup>6</sup>, le terme<sup>7</sup>, una *Porticus Augusta*<sup>8</sup>, il teatro<sup>9</sup>, un tempio di Marte<sup>10</sup>, un altare dedicato alla *Victoria Augusta*<sup>11</sup> e una *schola*<sup>12</sup>. Anche nel pianoro esterno ai limiti cittadini (fig. 1B), si assiste ad un notevole incremento delle presenze rispetto alle fasi precedenti. I siti, interpretati per lo più come ville o edifici pubblici, sono caratterizzati da una notevole ricchezza del materiale decorativo, come marmo e mosaici<sup>13</sup>.

## Il sito di Campetti, area s-o, in età imperiale (I-III secolo d.C.)

Presso il sito si riscontra il medesimo sviluppo edilizio attestato per il municipio e il territorio: nel corso del I secolo d.C. esso raggiunge il massimo sviluppo edilizio, estendendosi per almeno mq 10.000 su due terrazzamenti naturali secondo un impianto architettonico unitario<sup>14</sup>. È attestata un'articolata suddivisione architettonica degli spazi in cui la componente idrica è preponderante, come mostrano le strutture per la fruizione (vasche per balneazione, bacini idrici, *natatio*, ninfeo), per la conservazione (almeno 10 cisterne, pozzi) e per il trasporto dell'acqua (cunicoli, canalette e possibili acquedotti). A partire dall'inizio del II secolo d.C. si assiste ad un primo mutamento: sono occupati ancora entrambi i livelli, ma l'estensione complessiva è di circa mq 7.000 (fig. 2). Gli edifici termali presenti sono dotati di impianto di riscaldamento ad ipocausto. In considerazione della tipologia e funzione delle strutture individuate, della pre-

<sup>1</sup> Per le più recenti scoperte a Veio: Cascino, Fusco, Smith 2015.

<sup>2</sup> Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012.

<sup>3</sup> Acconcia 2015. Guaitoli 2016 ipotizza in base a prospezione, l'esistenza di un abitato sul pianoro nel corso del III secolo a.C.

<sup>4</sup> Smith 2012, 4.

<sup>5</sup> Liverani 1987, 144-158; Papi 2000, 103-115; Liverani 2012, 145-147.

<sup>6</sup> D'Alessio 2015, 32.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *CIL* XI, 3784.

<sup>9</sup> *CIL* XI, 3807-08.

<sup>10</sup> *CIL* XI, 3801 e Di Giuseppe 2012, 58.

<sup>11</sup> *CIL* XI, 3780.

<sup>12</sup> *CIL* XI, 3810.

<sup>13</sup> Patterson 2012, 383.

<sup>14</sup> Fusco 2013-14, 332-343.



1. - A. Pianta generale del sito di Campetti, area s-o (elaborazione grafica F. Soriano). B. Pianta di distribuzione delle presenze archeologiche sul pianoro di Veio, 50 a.C.-250 d.C. (riel. da Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 384, fig. 7.2). C. Pianta di distribuzione delle presenze archeologiche sul pianoro di Veio, 250-450 d.C. (riel. da Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 385, fig. 7.3). D. Pianta di distribuzione delle presenze archeologiche sul pianoro di Veio, 450-550/650 d.C. (riel. da Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 386, fig. 7.4).

senza di sorgenti termali, della funzione a carattere culturale di alcune strutture ed, infine, della presenza di iscrizioni a carattere votivo<sup>15</sup>, si ritiene di interpretare il sito come pubblico, con funzione termale, terapeutica e culturale e con un marcato aspetto policulturale.

### Veio e il territorio nella seconda età imperiale e in età tardo-antica (III-VI secolo d.C.)

Con il III secolo d.C. la situazione muta: la città e il territorio sono travolti da una crisi di ampie proporzioni che si

estende ben oltre i limiti in esame<sup>16</sup>. Le testimonianze archeologiche nell'area cittadina sono scarse. Alla metà del III secolo d.C. è da menzionare l'attività evergetica di *Cn. Caesius Athictus* e della moglie *Caesia Sabina*, che rappresentano le ultime figure di rilievo<sup>17</sup>. Il personaggio è più volte onorato dal senato cittadino per la sua munificenza che comprende il restauro di monumenti e statue<sup>18</sup>, un chiaro indizio della profonda crisi in cui versa il centro veiente. Anche l'attività della moglie è indirizzata verso il restauro di un monumento (*schola*) e a favore della cittadinanza<sup>19</sup>. L'ultima iscrizione di cui è nota la cronologia risale a Costanzo

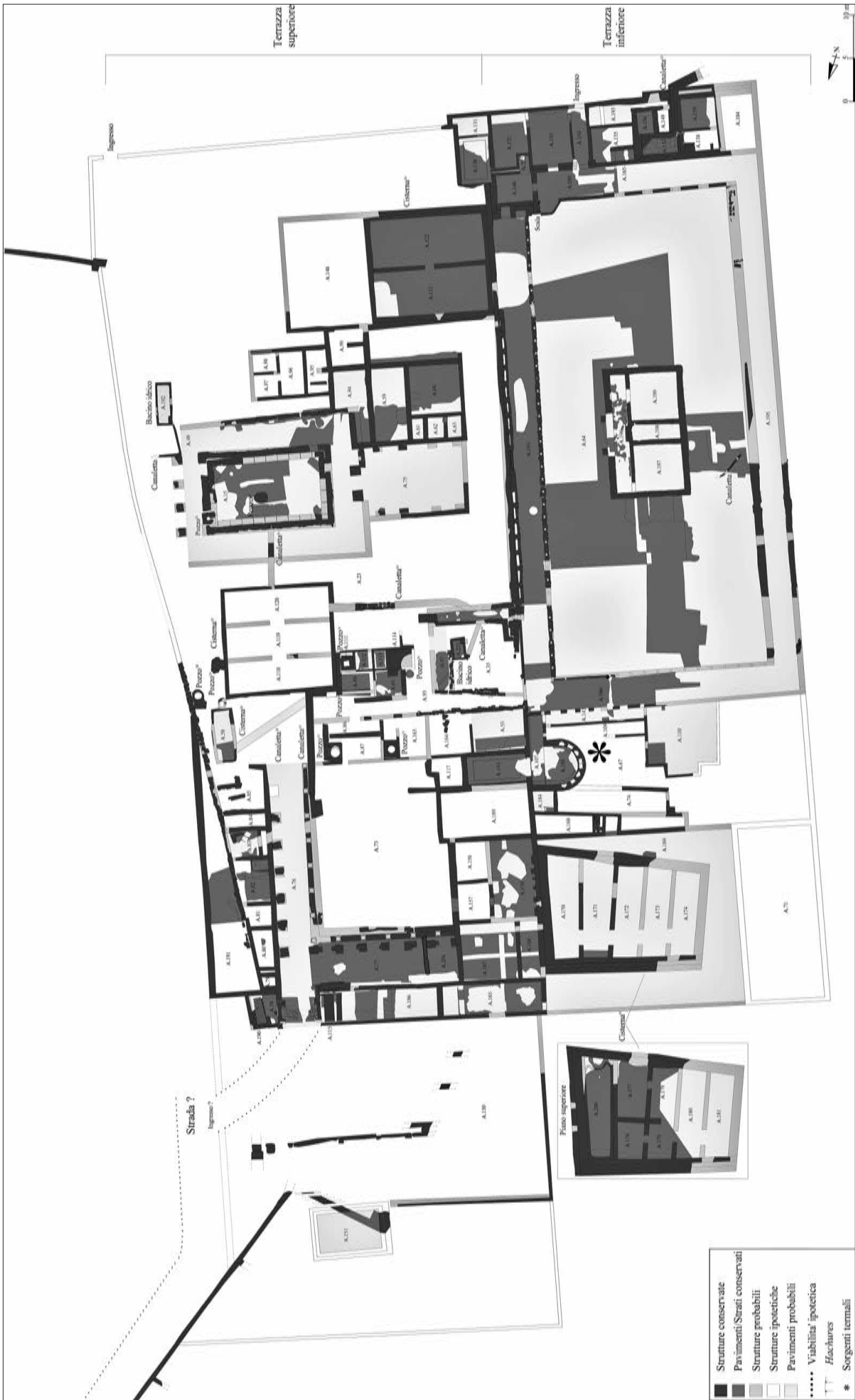
<sup>15</sup> Fusco 2008-09.

<sup>16</sup> Patterson 2012, 387; in generale Castroano Barba 2012, 175-180.

<sup>17</sup> Liverani 1987, 159; Papi 2000, 215-218.

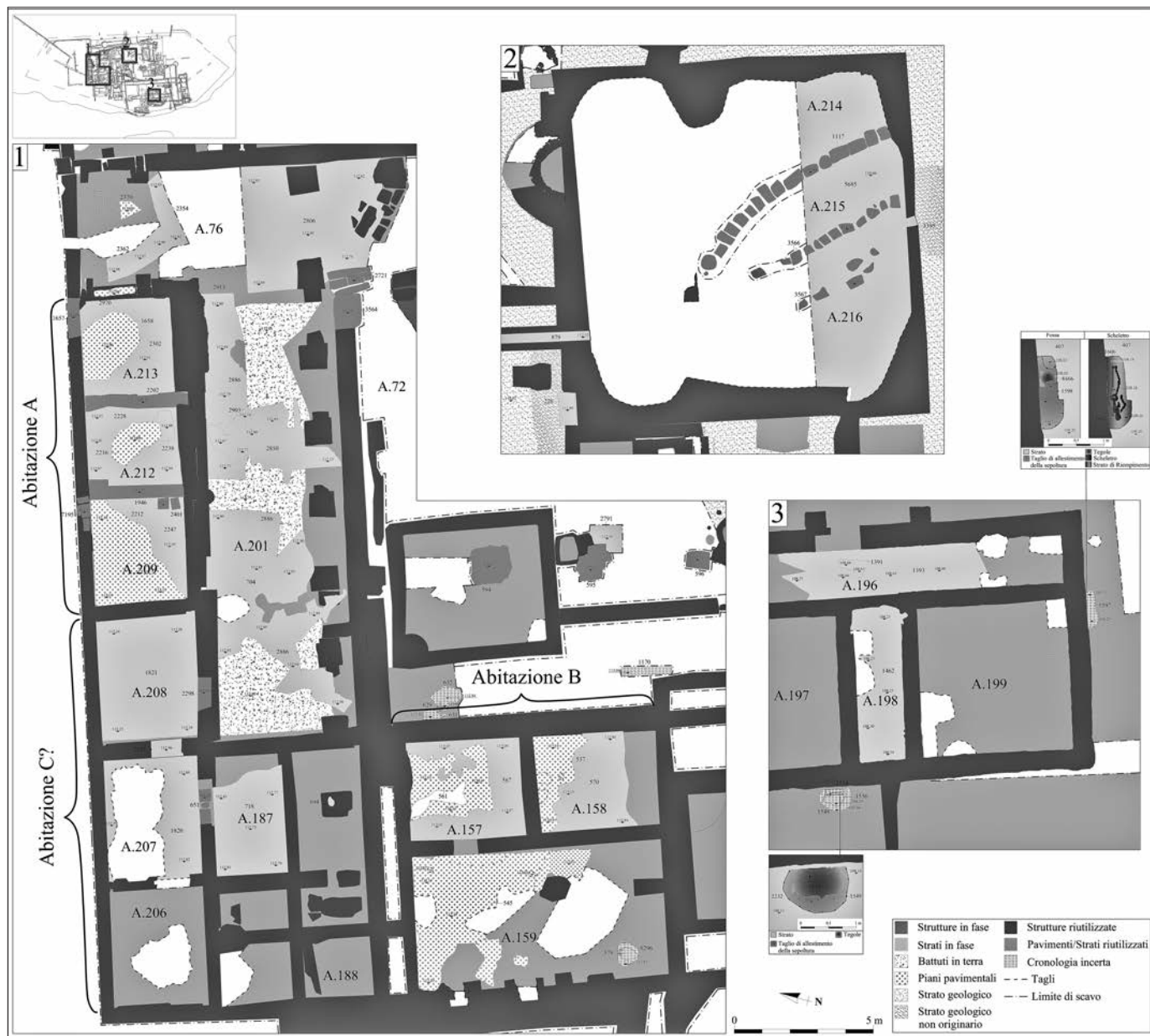
<sup>18</sup> *CIL* XI, 3807-3809.

<sup>19</sup> *CIL* XI, 3810-3811.



2. - Pianta interpretativa del sito di Campetti, area s-o, nel II-III secolo d.C. (elaborazione grafica F. Soriano).





3. - Pianta composite della Fase 1, riquadri 1, 2, 3 (elaborazione grafica F. Soriano).

Cloro<sup>20</sup> (293-305) e non sono attestate ulteriori testimonianze di vita cittadina<sup>21</sup>. I dati archeologici provenienti dagli scavi dell'area del Foro mostrano il collasso del centro: nel IV e V secolo d.C. la piazza è utilizzata per sepolture (tombe alla cappuccina) e per strutture di incerta funzione<sup>22</sup> (vasche in cementizio ricoperte da malta idraulica). Le piante archeologiche dell'immediato suburbio mostrano che tra il III/V (fig. 1C) e il V/VII secolo d.C. (fig. 1D) è attestata una diminuzione delle presenze. Il territorio è suddiviso tra poche grandi ville e tra queste emerge per ricchezza quella di Quar-

ticcioli<sup>23</sup>, da cui proviene il famoso mosaico con l'imbarco dell'elefante, databile al IV secolo d.C.<sup>24</sup>. Tra la fine del VI e il VII secolo d.C. tutto il pianoro è definitivamente abbandonato<sup>25</sup>.

### Il sito di Campetti, area s-o, in età tardo-antica (IV-VI secolo d.C.)

A partire dalla fine del III-prima metà del IV secolo d.C., gran parte dell'area occupata dal sito è abbandonata e sono

<sup>20</sup> CIL XI, 3796: Liverani 1987, 161-162; Papi 2000, 230.

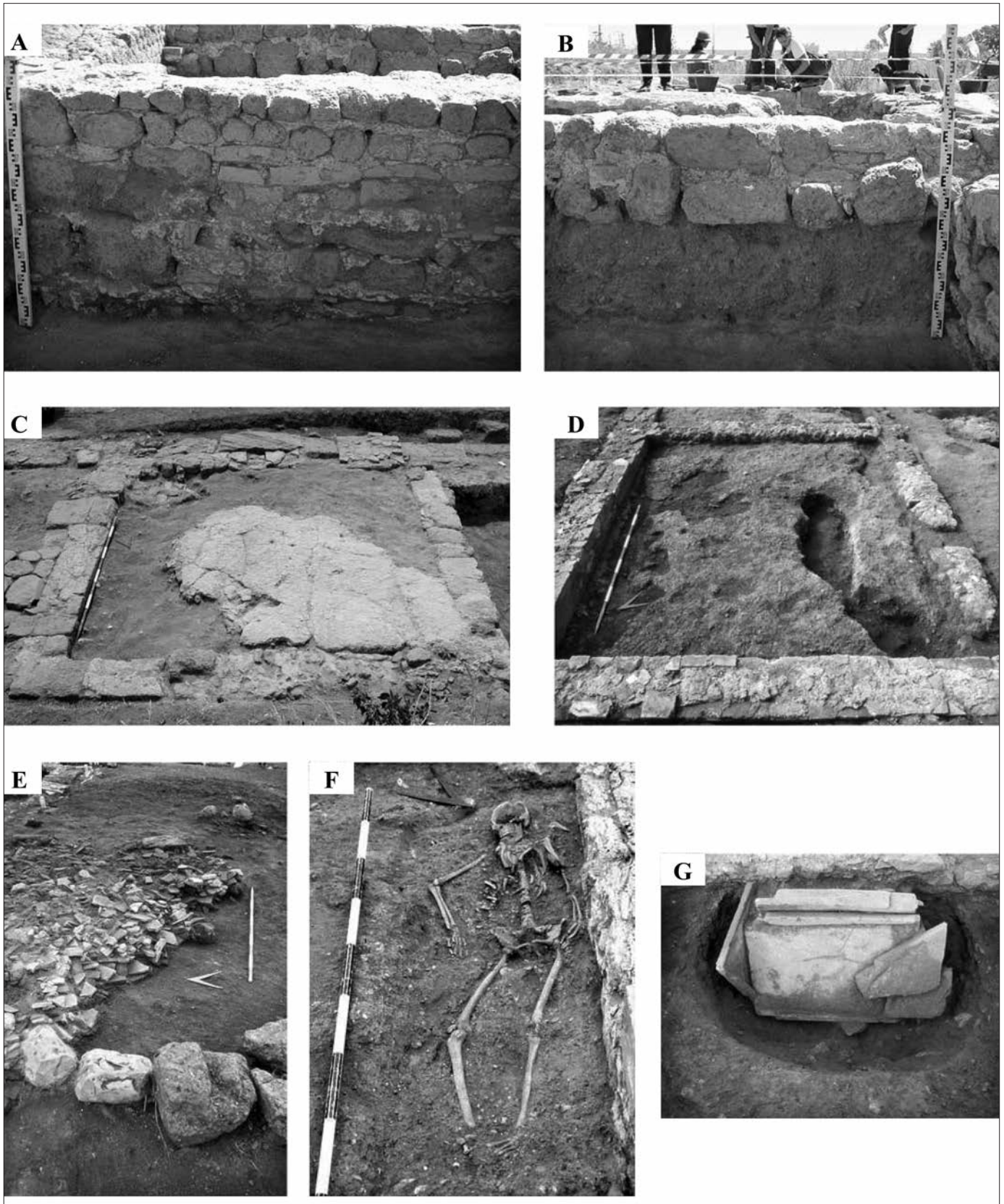
<sup>21</sup> Liverani 1987, 162.

<sup>22</sup> D'Alessio 2015, 33.

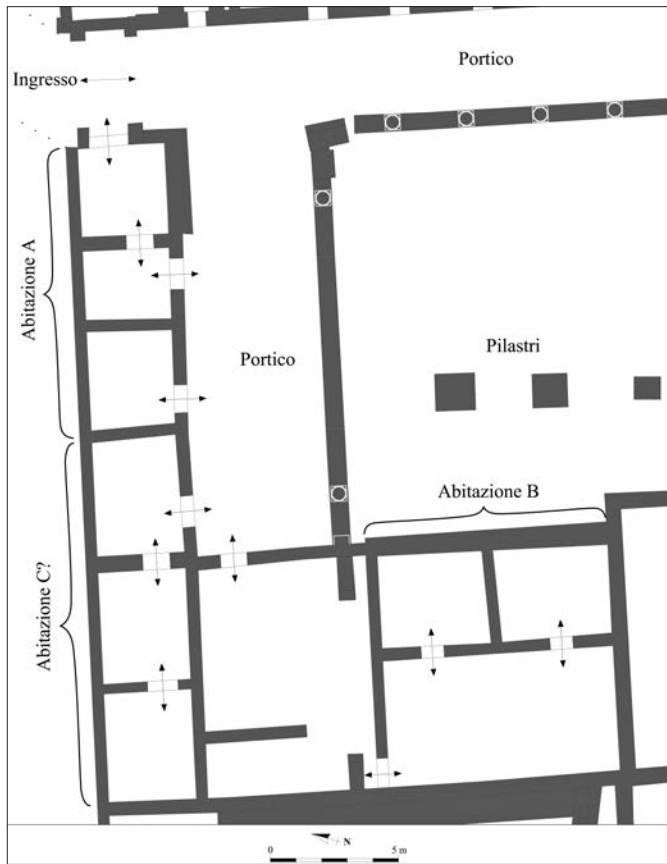
<sup>23</sup> Di Giuseppe, Patterson 2012, 39-40, nn. 16, 20.

<sup>24</sup> Liverani 2015, 101.

<sup>25</sup> Patterson 2012, 387.



4. - A. Il muro USM 1946 della struttura A (foto Ugo Fusco). B. Il tramezzo USM 2202 della struttura A (foto Ugo Fusco). C. Il pavimento, USR 1658, nel A. 213 della struttura A (foto Ugo Fusco). D. Il pavimento, USR 561, nel A. 157 della struttura B (foto Ugo Fusco). E. Il deposito di materiale edilizio, US 671, nel A. 218 (foto Ugo Fusco). F. Tomba ad inumazione del livello inferiore (foto Ugo Fusco). G. Tomba ad incinerazione del livello inferiore (foto Ugo Fusco).



5. - Pianta ricostruttiva delle strutture A, B e C (?) di Fase I (elaborazione grafica F. Soriano).

attestate sporadiche attività di spoliazione. Terminata la funzione pubblica, alla fine del IV secolo d.C. si registra una riutilizzazione di alcuni ambienti<sup>26</sup>. Sono prese in considerazione le testimonianze pertinenti a due fasi: 1 (fine IV - prima metà V secolo d.C.; elementi archeologici diagnostici: forme in sigillata africana D; lucerne Bailey R; bicchieri/lampade in vetro) e 2 (seconda metà V-metà VI secolo d.C.; elementi archeologici diagnostici: forme in sigillata africana D; in ceramica comune da fuoco; calici in vetro tipo Isings 111).

Durante la fase 1 si assiste ad una contrazione dell'area occupata, che è limitata ai settori nord, ovest e centrale della terrazza superiore (fig. 3, riquadri 1 e 2) e, in maniera marginale, nella terrazza inferiore (fig. 3, riquadro 3). Nella terrazza superiore si riconoscono due aree insediative A e B, entrambe tripartite (fig. 3, riquadro 1): la A interessa gli Ambienti 209, 212, 213 e, probabilmente, anche 206, 207 e 208; la B si sviluppa negli Ambienti 157, 158 e 159. Nel nucleo

abitativo A, come prima attività costruttiva sono realizzate due strutture murarie in cementizio<sup>27</sup>, entrambe con orientamento nord-sud. Il muro USM 1946 è realizzato con filari orizzontali di blocchi, blocchetti di tufo e laterizi di riutilizzo legati da malta e di cui sono ancora conservati quattro filari. Esso è dotato di una fondazione (oltre m 0,70), costituita da almeno tre filari di blocchi di tufo e malta (fig. 4A). La struttura USM 2202 è conservata solo per due filari ed è costituita da frammenti di blocchi di tufo di riutilizzo legati con malta. In considerazione dell'assenza di una fondazione, il muro può essere considerato un semplice tramezzo (fig. 4B). I tre ambienti, di forma quadrangolare (mq 37 totali), sono riempiti con strati di colmata su cui è allestita una rozza pavimentazione<sup>28</sup> costituita da malta e frammenti di laterizi e tufi, con uno spessore piuttosto variabile (da cm 0,16 a 24) e la superficie irregolare (fig. 4C). Una soglia di ingresso è attestata sul lato est dell'Ambiente 213, mentre per gli altri due ambienti è possibile ipotizzare un ingresso sui lati sud. È incerto se considerare un'altra unità abitativa (C) o attribuire sempre al nucleo A tre ambienti: 206, 207 e 208 (mq 38 totali), in cui sono riscontrate minori attività: colmate di rialzamento del piano di calpestio (Ambienti 207, 208), piccole trasformazioni edilizie consistenti in soglie<sup>29</sup> e tamponature<sup>30</sup>, ma nessuna nuova pavimentazione (fig. 3, riquadro 1). Nell'Ambiente 206 è riutilizzata la pavimentazione in tegole di età imperiale. L'inclusione di questi ambienti in A, porterebbe a circa mq 75 l'estensione complessiva. Nel secondo nucleo insediativo B non sono attestate significative trasformazioni (fig. 3, riquadro 1). Negli Ambienti 157 e 158 sono allestiti alcuni strati di colmata e successivamente è realizzata la pavimentazione in malta<sup>31</sup> simile a quella in A (fig. 4D). Nell'Ambiente 159 è costruito un nuovo ingresso<sup>32</sup> e l'estensione complessiva dell'area abitativa è di mq 81. La struttura A si affaccia sul braccio nord del grande portico di età imperiale (fig. 3, riquadro 1, Ambienti 76, 77), anch'esso oggetto di parziali ristrutturazioni: il tetto è probabilmente ancora in funzione, mentre l'originaria pavimentazione in blocchi di selce, di cui si conservano alcuni lacerti e che costituiva l'originaria viabilità di accesso al sito in età imperiale, non esiste più e al suo posto è realizzato un semplice battuto in terra<sup>33</sup>. Poco più a sud, nell'area scoperta (Ambiente 72), sono allestiti tre pilastrini in cementizio<sup>34</sup> con materiale di riutilizzo di età imperiale (elementi architettonici e frammenti di iscrizioni votive). Le strutture sono orientate nord-sud, presentano dimensioni decrescenti verso sud e la loro funzione è incerta. La struttura B si affaccia sull'Ambiente 188 e si riconnette, come la precedente, al portico di

<sup>26</sup> Per i riutilizzi nelle ville e negli edifici di culto: Barba 2014a.

<sup>27</sup> USM 1946 e 2202.

<sup>28</sup> USR 1658, 2212, 2216.

<sup>29</sup> USM 2297, 2298.

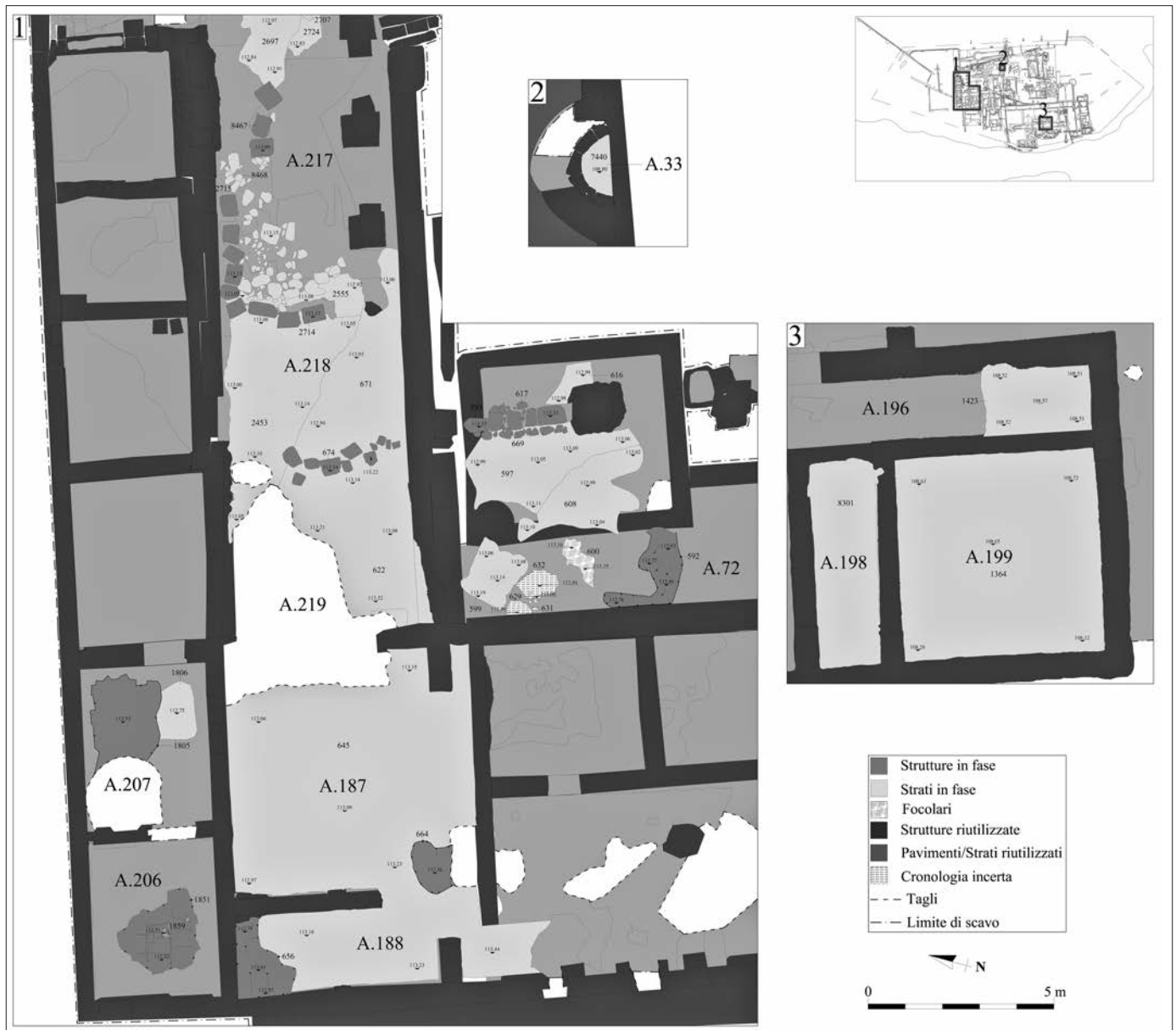
<sup>30</sup> USM 651.

<sup>31</sup> USR 537, 545, 561.

<sup>32</sup> USM 836.

<sup>33</sup> USR 2886.

<sup>34</sup> USM 594: m 1,56x1,46; USM 595: m 1,32x1,32; USM 596: m 0,84x0,62.



6. - Piantе composite della Fase 2, riquadri 1, 2, 3 (elaborazione grafica F. Soriano).

età imperiale anche se con un percorso meno diretto. L'interpretazione proposta, ovvero l'esistenza di almeno due (o tre) unità abitative (A, B e C?), pertinenti ad altrettanti nuclei famigliari, si basa principalmente sui resti pavimentali presenti in due aree distinte, non contigue e distanti almeno m 10 (fig. 5). Non sono state rinvenute testimonianze di attività produttive.

Ulteriori attestazioni di trasformazioni edilizie sono presenti nell'area centrale della terrazza superiore, all'interno della cisterna a tre camere di età imperiale (fig. 3, riquadro 2). Nell'edificio, privo dell'originaria copertura a volta in cementizio, sono allestite una serie di colmate, al di sopra

delle quali sono costruiti tre muri con blocchi di tufo di riutilizzo<sup>35</sup>, senza alcun legante e con orientamento nord-ovest/sud-est, di cui si conservano solo due filari in alzato. Le strutture delimitano aree di forma irregolare allungata e di incerta funzione. Nella terrazza inferiore le presenze archeologiche sono limitate ad alcuni strati di frequentazione all'interno di un edificio di età imperiale (US 1391, 1393, 1492; fig. 3, riquadro 3). Alla fase in esame appartengono anche alcune sepolture. Sono state rinvenute in totale cinque tombe, di cui tre nel livello superiore e due in quello inferiore<sup>36</sup>. Quelle del livello superiore sono tombe ad inumazione, di cui la prima pertinente ad un adulto, purtroppo

<sup>35</sup> USM 1117, 3566, 3567.

<sup>36</sup> Lo studio è della Dr. D. Phelps (University of Arizona).

persa a causa di scavi clandestini; la seconda e la terza sono riferibili, invece, ad individui subadulti, appartenenti alla categoria Infans I o II, e sono orientate in direzione nord-sud e localizzate nei pressi di strutture murarie<sup>37</sup>. Una è realizzata in anfora del tipo Keay LII (US 578, Ambiente 159, fig. 3, riquadro 1), l'altra è terragna (US 629; Ambiente 72, fig. 3, riquadro 1). Per quanto concerne il livello inferiore, si menziona una tomba in fossa terragna, orientata est-ovest, di una donna adulta di 22-25 anni (fig. 3, riquadro 3). La defunta è stata deposta all'interno di una fossa abbastanza stretta, probabilmente delimitata sul lato lungo da un elemento in legno (US 1602; fig. 4F). Infine l'ultima tomba è realizzata alla cappuccina (fig. 3, riquadro 3), con rito incineratorio e risulta priva di corredo (US 1554; fig. 4G). Entrambe le tombe sono addossate ad un edificio di età imperiale.

La fase 2 (fig. 6, riquadro 1) è documentata in entrambi i livelli. In quello superiore, si registra un radicale cambiamento di utilizzo: i nuclei abitativi precedenti (A, B, C?) sono abbandonati e oggetto di attività di spoliazione<sup>38</sup>. L'unica attività edilizia attestata consiste nell'allestimento di alcune strutture murarie<sup>39</sup> in blocchi di tufo e di selce, senza legante, posti sopra alcuni strati che obliterano la pavimentazione in terra battuta della fase 1. Le strutture murarie, di cui si conserva un solo filare in alzato, delimitano aree (estensione media di circa mq 48) dove sono deposti cumuli di tegole, laterizi e tufi<sup>40</sup>: si tratta evidentemente dell'allestimento di specifiche zone per lo stoccaggio del materiale edilizio per un successivo riutilizzo (e vendita?) altrove (fig. 4E). Il materiale rinvenuto potrebbe provenire proprio dal recupero delle tegole di coperture del portico di età imperiale e dei vicini edifici. Nel livello inferiore è attestata una situazione molto simile: all'interno di un edificio di età imperiale è realizzato un vasto deposito di frammenti marmorei<sup>41</sup>, pertinenti a decorazioni parietali e pavimentali degli ambienti del complesso di età imperiale, da utilizzare per fini produttivi (produzione di calce) o commerciali (vendita) (fig. 6, riquadro 3). Il deposito è stato già oggetto di un specifico approfondimento scientifico<sup>42</sup>. Il sito in esame si trasforma in un cantiere per lo smontaggio, la decostruzione degli edifici e il riciclo dei materiali<sup>43</sup>. A questa fase, infine, potrebbero appartenere anche alcune attività di riduzione rinvenute nel livello superiore: quella di maggior interesse è stata scoperta all'interno di uno strato di riempimento<sup>44</sup> di una cisterna in blocchi di tufo di età arcaica<sup>45</sup> (fig. 6, riquadro 2). La riduzione è costituita da nove scheletri umani sconnessi:

cinque maschi e due femmine, di età compresa tra i 18 e i 50 anni e 2 subadulti di età imprecisabile. Questa riduzione è imputabile, probabilmente, alle attività di risistemazione dell'area del livello superiore nella fase 2, che potrebbero aver portato alla luce le sepolture riferibili agli abitanti dell'area nella fase 1. Gli scheletri sarebbero stati, successivamente, deposti e obliterati all'interno della cisterna arcaica e in questo modo si spiegherebbe anche la sconnessione delle ossa al momento del ritrovamento. Se la ricostruzione proposta fosse corretta, il gruppo di abitanti dell'area in esame nella fase 1 risulterebbe composto da almeno 10 adulti (5 maschi; 3 femmine; 2 non determinabili) e 5 subadulti.

### Considerazioni conclusive

Le recenti pubblicazioni<sup>46</sup> e le ricerche archeologiche sul pianoro veiente<sup>47</sup> hanno arricchito il quadro complessivo delle presenze per la fase tardoantica e altomedievale. Si desidera richiamare l'attenzione sul diverso tipo di insediamento attestato nel sito in esame rispetto a quello ipotizzato sul pianoro di Veio. Gli studi sulle ricognizioni di J. Ward-Perkins hanno ricostruito una serie di grandi ville private a controllo e gestione delle risorse produttive del pianoro<sup>48</sup>. La situazione è differente nel sito in esame, ove sono presenti solo alcuni nuclei insediativi di ridotte dimensioni (tra i mq 35-80). Queste strutture sono attribuite sia a piccoli nuclei famigliari, testimoniati dalle tombe e riduzioni, di cui è incerta l'identificazione nella variegata gamma di figure agresti (es. *coloni*, piccoli proprietari, braccianti ecc.) delle campagne dell'Italia tardoantica<sup>49</sup> sia l'eventuale rapporto con le grandi proprietà del pianoro. Il panorama insediativo a Veio si presenta, quindi, variegato e ancora da comprendere completamente.

### Abbreviazioni bibliografiche

- Acconcia V. 2015, *L'altura dopo la caduta di Veio*, in Cascino, Fusco, Smith 2015, 9-15.  
 Cascino R., Di Giuseppe H., Patterson H.L. (eds.) 2012, *Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A Restudy of John Ward-Perkins's Survey* (19 Archaeological Monographs of the British School at Rome), London.  
 Cascino R., Fusco U., Smith C. (eds.) 2015, *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi, Roma.  
 Castrorao Barba A. 2012, *Ville romane e riusi tra Tardantichità*

<sup>37</sup> Queste tombe sono interpretabili come *suggrundaria*: Gaio 2005.

<sup>38</sup> US 1805, 656, 664, 592.

<sup>39</sup> USM 593, 674, 2714, 2715, 8467.

<sup>40</sup> US 622, 671, 2453.

<sup>41</sup> US 1364, 1423, 8301.

<sup>42</sup> Pilutti Namer 2015.

<sup>43</sup> Esposito 2012.

<sup>44</sup> US 7441.

<sup>45</sup> È presente un'altra riduzione (individuo adulto non identificabile; US 1859), nell'ambiente 206: fig. 6, riquadro 1.

<sup>46</sup> Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012; Cascino, Fusco, Smith 2015.

<sup>47</sup> Si menzionano le scoperte a Piazza d'Armi: Cerasuolo, Pulcinelli 2013.

<sup>48</sup> Fontana, Patterson 2012, 374-376.

<sup>49</sup> Barba 2014b, 18.

- e *Altomedioevo: per un bilancio nazionale*, in Redi F., Forgiione A. (eds.), *Atti del VI° Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila 12-15 settembre 2012), Firenze, 175-180.
- Castrorao Barba A. 2014a, *Continuità topografica in discontinuità funzionale: trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VI secolo*, PCA, 4, 259-296.
- Castrorao Barba A. 2014b, *Le ville romane in Italia tra III e VI secolo: approccio statistico e considerazioni generali*, *Amoenitas*, III, 9-24.
- Cerasuolo O., Pulcinelli L. 2013, *Nuovi dati sulle mura di Piazza d'Armi*, *ScAnt*, 19.2-3, 176-178.
- D'Alessio M.T. 2015, *Il paesaggio urbano tra l'età del ferro e la tarda età imperiale*, in Cascino, Fusco, Smith 2015, Roma, 27-33.
- Di Giuseppe H., Patterson H.L. 2012, *Area 16. Coordinata 841563*, in Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 39-40.
- Di Giuseppe H. 2012, *Area 58. Età romana*, in Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 58.
- Esposito D. 2012, "Pietraie" e "calcarari" a Roma: recupero dei materiali da costruzione fra Medioevo ed età Moderna, in Sousa Melo A., Do Carmo Ribeiro M. (eds.), *História da construção os materiais*, Braga, 59-75.
- Fontana S., Patterson H.L. 2012, *Late Antiquity and the Early Medieval Period*, in Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 372-376.
- Fusco U. 2008-09, *Iscrizioni votive ad Ercole, alle Fonti e a Diana dal sito di Campetti a Veio: ulteriori elementi per l'interpretazione archeologica*, *RendPontAcc*, 81, 443-500.
- Fusco U. 2013-14, *Aspetti culturali e archeologici del sito di Campetti, area sud-ovest, dall'età arcaica a quella imperiale*, *RendPontAcc*, 86, 309-345.
- Gaio S. 2005, «Quid sint suggrundaria» la sepoltura infantile a enchytrismos di Loppio - S. Andrea (TN), *AnnMusRov*, 20, 53-90.
- Guaitoli M. 2016, *Veio. Osservazioni preliminari sulla topografia della città*, *ATTA*, 26, 1-37.
- Liverani P. 1987, *Municipium Augustum Veiens. Veio in età imperiale attraverso gli scavi Giorgi (1811-13)*, Roma.
- Liverani P. 2012, *Veio in età imperiale*, in van Kampen I. (ed.), *Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, 145-147.
- Liverani P. 2015, *Gli scavi di Teresa Cristina di Borbone a Veio*, in Cascino, Fusco, Smith 2015, 97-103.
- Papi E. 2000, *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma.
- Patterson H.L. 2012, *Conclusions*, in Cascino R., Di Giuseppe H., Patterson H.L. (eds.), 381-387.
- Pilutti Namer M. 2015, *Reimpiego di scultura architettonica in età tardoantica*, in Fusco U., Pilutti Namer M., Sperti L. 2015, *La decorazione architettonica del complesso di Campetti (Veio): contesto, materiale, reimpiego*, *RdA*, XXXIX, 108-110.
- Smith C.J. 2012, *Historical Introduction*, in Cascino, Di Giuseppe, Patterson 2012, 1-8.